

«Telenovelas» dalla Capitale

I teleudenti debbono rassegnarsi, ormai tutto viene portato in burla o quasi con la scusa di sdrammatizzare.

Pur vero che non esistono, da tempo, personaggi politici di grande statura e tali da imporre rispetto nei telecronisti però mettere tutto in chiave di effimero è troppo.

Il fatto è che i nostri spiritosi custodi dell'informazione al latte e miele con accenti languorosi e battute cabarettistiche, si uniformano al copione del «Palazzo» secondo cui «tutto deve andar ben madama la marchesa...» questa è la parola d'ordine anche se la realtà che ognuno di voi lettori può constatare quotidianamente è ben diversa per ogni aspetto: socio-economico, finanziario, morale e politico.

Così innanzi tutto i vari protagonisti della grande sceneggiata politica vengono sovente chiamati per nome di battesimo: «Gettino» contro «Ciriaco», l'Arnaldo, il Giulio e così via il tutto come se non riguardasse alla fin fine un qualcosa che poi di scena in scena finisce per influire sui posti di lavoro, sulle imposte, sulle pensioni, sulla scuola, sui cari prezzi, su una serie di leggi sempre peggio fatte e tali da scontentare la totalità degli italiani e riguardasse invece soltanto una questione balneare o alpestre.

È tutto portato sul piano di «cartoni animati per TV da ragazzi».

Ma ciò è anche disinformazione e diseducazione (ammesso che educazione esista ancora) politica e perdita di contatto con la realtà e con le notizie vere perché non c'è più nessuno che voglia portare la «notizia» (sua maestà la notizia come era considerata dalle grandi firme del giornalismo di un tempo) adesso tutti sono diventati «commentatori pungenti» e meglio ancora se «graffianti».

Ma le notizie esemplari chi le dà ai telespettatori?

E evidentemente più comodo far parlare «Bettino» e «Ciriaco» come fossero due protagonisti di «cartoons» di Walt Disney però immensamente più impegnativo è difficile ma doveroso (dovrebbe essere) e più rischioso professionalmente far parlare l'on. Craxi e l'on. De Mita come esponenti politici determinanti nel quadro della politica italiana con tutto quel che ne consegue e ne comporta come responsabilità verso i loro partiti e verso gli elettori che li sostengono ed in genere per la comunità nazionale.

Il buttare tutto in «telenovelas» è segno dei tempi ma accresce la volontà di rigetto verso una formula di far politica e di informare sulla politica, rigetto da parte di fasce sempre più ampie di popolazione.

Gli esami non finiscono mai è il titolo di una ben nota commedia di costume, ma sempre bocciati gli italiani? Speriamo di no.

Avete notato, amici, inoltre come appena le cose per certuni uomini politici cominciano a mettersi male gli stessi uomini politici fanno diventare «nostri» i loro problemi mentre invece appena c'è un barlume di sereno all'orizzonte si appropriano subito del «brevetto»? Anche questo è un segnale ed un sintomo di un disorientamento generale o meglio di una «confusione organizzata» al fine di... «non far sapere al contadino quanto sia buono il formaggio con le pere» si diceva un tempo mentre invece adesso che tutti sono acculturati è meglio mettere tutto in «effimero» in modo da poter mantenere il più possibile in pugno la situazione e con essa una vera e propria occupazione dello spazio mentale degli italiani su piano politico e per conseguenza anche morale, economico e sociale.

Attenzione: è d'obbligo ricordare e prepararsi a decidere a ragion veduta quando sarà il momento di essere consultati. Pensiamo di aver interpretato umilmente il «grido di dolore» di tanti italiani che non ne possono più di queste «sceneggiate».